

flash dal mondo

PELÈ

Venduta per 86.000 euro la maglia dei mondiali '58

La maglia indossata da Pelè nella finale della Coppa del Mondo (nella foto) contro la Svezia del 1958 è stata venduta all'asta per 86.000 euro. O Rey, allora diciassettenne, realizzò due reti (nel complessivo 5-2 per i sudamericani) permettendo al Brasile di laurearsi campione del mondo. Particolare è il colore blu (la nazionale carioca non indossò quella gialla perché dello stesso colore degli avversari padroni di casa). La maglia è stata venduta per beneficenza.



CICLISMO

Vuelta, tappa a Cayetano Julia Di Luca si ferma al terzo posto

Lo spagnolo Jose Cayetano Julia ha vinto per distacco la 16ª tappa della Vuelta di Spagna, Olivenza-Caceres di 190 km. Il corridore della Comunitat Valenciana Kelme ha tagliato il traguardo in 4h 19' 23", davanti allo sloveno Phonak Valjavec, staccato di 12", e a Danilo Di Luca, a 35". Alessandro Spezialetti e Cristian Moreni sono arrivati con il gruppo staccato di 1'25". Lo spagnolo Roberto Heras (Liberty) ha conservato la maglia «amarilla» di leader della corsa.

PUGILATO/1

Piccirillo: «Non ci sono talenti Non c'è ricambio generazionale»

«Non sono stupito della vittoria di un pugile esperto come Bernard Hopkins contro Oscar De La Hoya. Nella boxe italiana, come in quella mondiale, non c'è stato un ricambio generazionale. Ci sono pochi talenti». È il commento del pugile barese Michele Piccirillo, di 34 anni, dopo il successo di domenica scorsa, a Las Vegas, del 39enne «Terminator» Hopkins contro il trentaduenne De La Hoya. Secondo Piccirillo: «saranno ancora i boxer esperti, anche con più di 30 anni a dominare la boxe mondiale».

PUGILATO/2

A Rimini gli Europei femminili L'Italia punta in alto

Dal 3 al 10 ottobre, si svolgerà a Rimini la terza edizione dei Campionati Europei Senior di pugilato femminile. Per l'Italia è un momento importante, in quanto la boxe femminile è legale qui soli tre anni, grazie all'impegno di Katia Bellilo, (consigliere federale della Fpi) che ha sottolineato, nella presentazione, «l'importanza della presenza femminile nel pugilato, non solo come abbattimento di un tabù, ma anche come rilancio di una disciplina antica». Era presente anche Nino Benvenuti.

Chiesti 14 mesi per il dottor Ferrari

Doping, secondo l'accusa il medico di Armstrong prescriveva farmaci proibiti

Massimo Solani

ROMA Ha parlato per oltre tre ore, descrivendo con chiarezza fatti e responsabilità di quello che è il primo grande processo per doping nella storia dello sport italiano. Poi il pubblico ministero Lorenzo Gestri - che alla procura di Bologna ha sostituito Giovanni Spinosa, il grande artefice di una inchiesta durata per oltre sei anni ora trasferito a Paola - ha concluso con queste parole: «È stata raccolta una serie di indizi a carico del dottor Michele Ferrari che, se letti in una maniera del tutto ragionevole, portano all'accertamento della responsabilità penale dell'imputato per la frode sportiva». Di qui la richiesta di condanna (assoluzione invece per altri due reati minori) ai danni del Mito del ciclismo, il medico ferrarese che tra i propri affezionati clienti, in mezzo ad una nutrita schiera di pedalatori di tutte le nazioni, vanta addirittura «sua maestà» Lance Armstrong per sei volte di fila vincitore del Tour de France. Gestri ha chiesto 14 mesi di reclusione oltre ad una multa di 900 euro e l'interdizione per un anno alla professione medica per frode sportiva, somministrazione di farmaci nocivi alla salute ed esercizio abusivo della professione di farmacista. In una parola, doping. Doping prescritto per anni (fino al 1998) con scientifica precisione, somministrato in dosi prestabilite in mezzo ad una schiera di altri farmaci dai nomi strani e gli effetti miracolosi. Perché, proprio come Ferrari ha ricordato quando si sottopose alle domande dei magistrati bolognesi, «fare il professionista è un mestiere duro che comporta danno per la salute. La maggior parte degli atleti sviluppa patologie croniche, ed esistono farmaci, non necessariamente dopanti, che possono limitare questi danni». Ecco spiegato, secondo il Mito, il perché di quelle tante prescrizioni, di quelle liste infinite di medicine da acquistare nelle farmacia di mezzo mondo. Specie in quella dei

Giardini Margherita di Bologna da cui è partita l'inchiesta e il cui gestore Massimo Guandalini, indagato assieme a Ferrari, nel 2001 è stato condannato a due anni e mezzo e riconosciuto colpevole fra le altre cose di aver ceduto

sostanza dopanti. Parole a cui non crede il pm Lorenzo Gestri che invece preferisce dar credito a quegli «inspiegabili» sbalzi di ematocrito certificati dagli esami del sangue degli atleti coinvolti nell'inchiesta e alle ricostru-

zioni fatte in aula da Filippo Simeoni, il ciclista pentito che ai magistrati bolognesi raccontò delle visite mediche di Ferrari e delle sue prescrizioni, aiutandoli ad orientarsi in mezzo a geroglifici e asterischi segnati sulle cartelle clini-

che. «Ferrari mi indicò l'assunzione di Epo - spiegò in aula Simeoni, che proprio lunedì è stato convocato per i mondiali di Verona - e gli asterischi significavano assunzione di Andriol, sostanza proibita. Ferrari indicava an-

che le modalità per evitare i controlli». Una testimonianza coraggiosa la sua, che gli valse una squalifica di tre mesi e l'ostracismo all'ultimo Tour da parte di Lance Armstrong e della sua squadra di «postini» a stelle e strisce. Altri

ciclisti davanti ai magistrati decisero di non ricordare (come «El Diablo» Claudio Chiappucci) oppure si contraddisero in maniera evidente (come Gianluca Bortolami, che venne anche indagato per falsa testimonianza).



Un'immagine di Tyler Hamilton, impegnato nell'ultimo Tour de France

Vuelta de España

Hamilton, campione olimpico positivo per emotrasfusione

L'americano Tyler Hamilton, campione olimpico a cronometro ad Atene, è risultato positivo ad un controllo antidoping effettuato alla Vuelta di Spagna. Il ciclista, secondo quanto trapelato, avrebbe effettuato una autoemotrasfusione, che è vietata dal regolamento Uci. Ed è la prima volta nella storia che un atleta viene fermato per una trasfusione illecita. L'annuncio è stato dato ieri dalla stampa spagnola. Hamilton sarebbe risultato positivo lo scorso 11 settembre, dopo la vittoria nella cronometro quando dedicò il trionfo alle vittime delle Torri Gemelle. Sei giorni dopo il ciclista americano si è ritirato dalla corsa. Quello di Hamilton è il secondo caso di doping scoperto all'interno della squadra ciclistica Phonak, a luglio infatti fu l'ex campione del Mondo Oscar Camenzind ad essere stato trovato positivo per Epo ad un controllo a sorpresa in Svizzera. I risultati delle controanalisi, che si sono svolte ieri, dovrebbero essere resi noti già oggi. Secondo indiscrezioni, però, Hamilton potrebbe essere risultato positivo già alle Olimpiadi di Atene.

Lance Armstrong

Congelato il premio assicurativo dopo il libro accusa sul doping

Problemi per Lance Armstrong: il quotidiano statunitense Dallas Morning News ha rivelato che il gigante delle assicurazioni statunitensi Sca Promotions ha congelato il premio assicurativo post Tour perché vuole vedere chiaro nelle presunte accuse sull'uso di sostanze illegali legate al doping del texano, rivelate nel libro «L.A. Confidential: the secrets of Lance Armstrong». Si tratta di 5 milioni di dollari che Armstrong avrebbe dovuto ricevere dopo la vittoria del suo sesto Tour del France: il texano si era assicurato la vittoria in Francia nel 2001, pagando una polizza di 420 mila dollari. L'anno dopo aveva ricevuto 1,5 milioni di dollari, nel 2003 3 milioni di dollari. Lo scorso anno Armstrong ha regolarmente ricevuto un premio di 4,5 milioni di dollari. La Sca Promotions ha versato in una banca la cifra spettante ad Armstrong, ma per ora non intende assolutamente saldare il premio in attesa dei riscontri da parte di una serie di investigatori in giro per Europa, sguinzagliati per acquisire più carte possibili, specie quelle relative al processo Ferrari.

TUFFI L'ex olimpionico: «Qui non ci sono strutture adeguate. Tania andrà all'estero»

Cagnotto: «Via dall'Italia»

Novella Calligaris

Tania la bella, Tania la figlia d'arte, Tania la prima italiana a livello internazionale, la farfalla, la libellula, l'angelo rosa rischia di tuffarsi senz'acqua. Non preoccupatevi non è impazzita, non tenta il suicidio. Preoccupatevi, la nostra stella dei trampolini, la campionessa europea dalla piattaforma non trova albergo nelle piscine italiane. Come lei quello sparuto gruppo di appassionati che a suon di sacrifici di piroette e salti mortali tra mille difficoltà si è allenato per portare il tricolore sul podio. La denuncia del padre Giorgio Cagnotto ha acceso la miccia ieri, la notizia ha fatto il giro delle redazioni, la speranza è che non si sia acceso solo un piccolo petardo.

La mancanza di spazio acqua per i tuffatori non è certo una novità, lo sa bene Giorgio che negli anni sessanta settanta faceva coppia nei podi mondiali con Klaus Dibiasi e che spesso doveva migrare in Germania per allenarsi con continuità. Lo sanno tutti che i tuffi possono solo servire ad europei, mondiali, olimpiadi per arricchire il medagliere, ma certo non arricchiscono i gestori degli impianti sportivi. I tuffi sono i parenti poveri, non rendono le medaglie di Dibiasi Cagnotto allora. Quelle dei fratelli Marconi e di Tania oggi portano solo qualche de-

cina di novizi in più. Briciole rispetto alle centinaia di migliaia attirati nei corsi nuoto da Fioravanti Rosolino e Pellegrini. I tuffi sono uno sport povero, ma di lusso in un certo senso. Hanno bisogno, come giustamente reclamano gli addetti ai lavori, di spazi di almeno sei ore al giorno e tutti i giorni.

Follia per alcuni avidi imprenditori dello sport se si pensa che in quelle sei ore possono entrare, tesserarsi e pagare la retta solo una decina di atleti. E poi gli impianti, ben altri i denari da investire. I tuffi necessitano di una piscina profonda, quindi molti metri cubi di acqua da riscaldare. E poi un volume con un'altezza almeno di 15 metri per contenere la piattaforma regolamentare di dieci metri, quindi anche l'aria da riscaldare è notevole e tutto questo per un pugno di ragazzini che volteggiano nel vuoto?

Il nuoto in una vasca di 25 metri con sei corsie può infilare ogni ora 100 allievi, le ore della scuola nuoto sono di 40 minuti quindi in sei turmanie possono essere fatti 8 corsi ovvero 800 ragazzini. Il conto è semplice, i guadagni anche, la filosofia è quella del profitto. Il punto è sempre lo stesso si parla sempre di sport, di insegnamento obbligatorio per tutti, di «mens sana in corpore sano», ma invece l'unico sano continua essere il portafoglio di abili mercanti d'acqua clorata, e la scuola re-

sta a guardare. Il paragone con gli States è troppo facile, forse anche quello con la Russia che nonostante l'endemica crisi economica trova i fondi almeno per non far mancare lo sport ai suoi cittadini grandi e piccoli che siano. Ma senza andare troppo lontano basta affacciarsi al Nord Europa dove fa freddo e l'acqua è calda nelle piscine dei tuffatori, o nella Spagna che sta crescendo in questa disciplina, ma anche nel Messico che certo non ha una cultura sportiva superiore alla nostra. Non parliamo della Cina che da anni sforna campioni e che ha istituito centri federali in ogni provincia o quasi. Noi no, noi non sappiamo tenerci stretti i nostri talenti se ci fosse il tesseramento come nel calcio, un manager di qualche famoso club d'oltreoceano avrebbe già fatto campagna acquisti a man bassa.

Giorgio Cagnotto ha minacciato di trasferirsi negli States, a Houston perché nemmeno a Bolzano, culla dei tuffatori da sempre, non trova spazio, non trova udienza. Così dopo la fuga di cervelli ora avremo la fuga di campioni.

Il presidente Ciampi interverrebbe da chiedere, ma non si può sempre pretendere dal capo dello Stato la risoluzione di ogni problema, ma forse è l'unica possibilità visto che i risultati agonistici non bastano per far valere i propri diritti.

Incontro provinciale dei giovani dei Democratici di Sinistra di Pesaro e Urbino



«Una generazione europea per i DS e l'Ulivo»

Interviene

Nicola Zingaretti

Parlamentare europeo, Presidente delegazione italiana del PSE

Sabato 25 Settembre 2004, ore 9,30

URBINO

Sala del Consiglio Comunale
Piazza della Repubblica

Per informazioni: tel. 0721/3841 - marco@dsonlinepesaro.it - matteo@dsonlinepesaro.it